Anno V. — Mercoledì 16 Novembre 1881 — N. 273

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre . . . . » 12
trimestre . . . . » 6
mese . . . . . . » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV° pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III° pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana, N. 13.* — Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio

Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Udine, 15 novembre.

Il Ministero francese, come ieri dissimo, è composto e già il *Temps* lo ha giudicato un aborto. Oggi vediamo il giudizio di altri giornali.

La *République* dice che il nuovo Ministero è un Ministero di riforme e di lavoro. Il *Journal des Débats* invita ad attendere i risultati con simpatica aspettativa; nel Parlamento gli uomini imparziali e intelligenti accoglieranno con fiducia il nuovo Ministero. La *Justice* dice che il Ministero non desta alcuna ammirazione. Il *Soleil* dice che Gambetta è costretto ad essere un grande Ministro o a fare una caduta spaventevole; la *Paix* dice che l'omogeneità è la parte buona del Ministero, ma tutte le responsabilità ricadranno sopra Gambetta; il *Petit Journal* constata che Gambetta è padrone assoluto della situazione; il *Gaulois*, il *Figaro* ed il *XIX Siecle* ed altri giornali constatano che Gambetta sarà l'anima onnipotente del Ministero; il *Siècle* dice che il suo patriotismo lo obbliga ad aggiornare molte riserve che dovrebbe fare su alcuni Ministri; finalmente l'*Intransigeant* dice che il Ministero è un parto falso.

Come si vede, abbonda la nota del malcontento; e se i giornali da noi citati rappresentano tutti dei gruppi al Parlamento, non c'è da predire lunga vita al *grande Ministero*.

Intanto Gambetta ha ottenuto un primo trionfo, avendo la Camera respinto l'urgenza per la proposta di modificare la Costituzione — urgenza contro la quale egli pure aveva parlato.

Un telegramma particolare ci annunciava che il nuovo Ministero elaborava sin da ieri il suo programma. Ora ecco quale il programma stesso sarebbe, secondo il riassunto che ce ne manda la *Stefani*. Comincia dal dire che per la terza volta, dopo il 1875, il suffragio universale manifestò la doppia volontà di consolidare la Repubblica e di circondarla d'istituzioni democratiche. Chiamati dalla fiducia del Presidente della Repubblica a formare un Gabinetto, non abbiamo altro programma che quello della Francia che vuole una politica gradatamente, ma fermamente riformatrice. Il Governo senza disunione, nè debolezza, è sempre pronto a discutere gli interessi della Nazione dinanzi gli eletti di questa, a rendere conto dei suoi atti, ad imporre a tutti la gerarchia, il rispetto, l'obbedienza e il lavoro. Essa conta di trovare, nelle due Camere una maggioranza che sostenga il Governo, e per servirlo una amministrazione fedele, ispirata agli interessi dello Stato. Manifesta la sua volontà di mettere, con una revisione saggiamente limitata delle Leggi costituzionali, uno dei poteri essenziali al paese in armonia più completa con la natura democratica della nostra società.

Proseguire l'opera dell'educazione nazionale, completare la nostra legislazione militare, ricercare, senza diminuire la potenza diffensiva della Francia, il mezzo migliore per ridurre negli eserciti di terra e mare gli aggravi del paese, specialmente quelli che pesano sull'agricoltura, fissare con trattati il regime economico, favorire l'istituzioni di previdenza e di assistenza sociale, assicurare la stretta applicazione del regime del Concordato, il rispetto dei poteri stabiliti nei rapporti della Chiesa collo Stato, infine proteggendo le pubbliche libertà mantenere con fermezza l'ordine interno, con dignità la pace all'estero, queste sono le riforme che occuperanno tutta la legislatura.

Per compierle abbisognamo dei mandatari del popolo colla decisione di mettere al loro servizio tutta la nostra forza, il nostro coraggio e la attività. Insieme varcheremo la nuova tappa nella via illimitata del progresso, aperta alla democrazia francese. *(Vivi applausi).*

(Nostra corrispondenza)

Roma, 14 novembre.

Nell'ultima mia lettera vi ho indicato assai chiaro quali sono i miei convincimenti, quali le speranze mie più sicure. Vi dissi cioè di sperare unicamente nel *Paese* e nelle *elezioni generali* secondo la Legge riformata. E oggi sono vieppiù di ciò persuaso leggendo il sunto telegrafico de' Discorsi pronunciati ieri in taluni Collegj dai loro onorevoli Rappresentanti, e udendo le voci che corrono a Montecitorio.

Que' Discorsi, infatti, laddove accennano a Partito nuovo da crearsi alla Camera e di nuovo programma, non mi andarono a sangue. Parvemi che da essi traspira la piccineria dei piccoli mezzi e la credenza di aiutare con artifizj partigiani un rimescolamento, e non andare più in là. E di rimescolamenti, e di un Partito ingrossato per gli sbandamenti di qualche vecchio gruppo o gruppetto, il Paese non sa che farne.

Tra i cennati Discorsi, parlasi molto di quello tenuto a Palermo dall'onor. Crispi. Fu un Discorso anzitutto *Crispino*, e che non nasconde il vecchio vezzo dell'Oratore di ritenersi l'uomo indispensabile perchè il Governo arri diritto. Però, da esso Discorso, si rilevò come il Crispi sarà avversario d'ogni coalizione per abbattere l'attual Ministero, e combatterà contro gli improvvisatori di crisi. Non è molto, ma qualche cosa per chi conosce l'umore dell'on. Crispi.

E a proposito del Discorso di Palermo, si notò molto come siasi trovato, tra gli uditori, l'onor. Morana, quel Morana che nello scorso maggio dicevasi strenuo aiutatore del tentativo Selliano. Questo atto del Morana esprime come egli sia oggi proclive a non separare la sua causa da quella dell'on. Crispi; e credesi che eziandio l'on. Laporta non vorrà più favorire la comparsa del nuovo Messia, come già chiamasi l'on. Sella.

Gli amici del Sella, qui già venuti in buon numero, spiegano, a quanti vogliono udirli, il vangelo del loro maestro annunziato testè dall'*Opinione*. E quante chiose si fanno! e come ne' Selliani è viva la fede! Eppure io mi penso che nemmanco i fautori cui il furbo Biellese aveva intorno a sè raccolti nella scorsa primavera, saran oggi per compiacerlo. Così è da credersi che un buon numero di Deputati del Centro, i quali sinora si appoggiarono alla Destra, da ora in poi non avran difficoltà ad aiutare il Ministero, il cui programma relativo alla Legislazione sociale, annunciato testè dall'on. Berti, tanto si affà alle loro idee.

Poi il dissenso tra il Sella ed il Minghetti è tanto marcato che si suppone persino più possibile che l'onorevole Deputato di Legnago appoggi d'ora innanzi il Ministero Depretis, di quello che si riconcilii sinceramente col Rappresentante di Cossato. E sebbene abbia recata sorpresa l'adesione dell'on. Nicotera al vangelo Selliano (alludo ad un articolo del *Bersagliere*) si va buccinando che, se anche il Deputato di Salerno avesse da stringere il connubio, pochissimi de' suoi aderenti gli verrebbero dietro. Or tali essendo le predisposizioni parlamentari, conchiudesi come il Ministero trovisi in buone acque, pur che sappia navigare e condurre in porto le riforme.

Io, frammezzo a tante chiacchiere di diserzioni e di connubj, sto fermo al mio concetto, che il paese a suo tempo (cioè fra pochi mesi) saprà fare meglio di tutte queste *trasformazioni fittizie* che taluni vorrebbero adesso, per produrre la crisi.

Novità di qualche rilevanza non sono in caso di darvi. Vi dirò soltanto essere premature tutte le voci corse circa la Prefettura di Napoli e l'ambasciata di Parigi.

Ho saputo per caso trovarsi qui da tre giorni il vostro Prefetto comm. Brussi, e mi si dice che sia venuto a patrocinare alcuni interessi della vostra Provincia. Intanto mi è dato assicurarvi che l'on. Baccarini ha a lui verbalmente confermato le promesse già note circa un generoso sussidio governativo pel Canale Ledra-Tagliamento.

UN PROGRAMMA SFORTUNATO.

Il programma dell'*Opinione* — il discorso di Minghetti a Legnago; ecco due fatti che hanno portato lo scompiglio nel mondo... della Destra.

Il *Corriere* di Firenze dedica un suo breve articolo al programma dell'*Opinione*, e da esso noi togliamo questi periodi:

Quelle riforme che allorquando furono annunziate dalla Sinistra erano giudicate pericolose, rovinose, fatali.... oggi l'*Opinione* stessa non solo le accetta, ma dichiara anzi di averle volute e domandate prima ancora che le avesse volute e domandate la Sinistra.

Ora non solo non si debbono nè contrariare, nè arrestare quelle riforme — secondo il giudizio del giornale romano — ma bisogna piuttosto portarle fino alla fine. Anzi dice espressamente: « Le riforme iniziate dall'on. Depretis o sotto « il suo patrocinio, devono entrare in porto « colle minori avarie! »

Una sola osservazione il giornale romano trova doversi fare, ed è questa: Le riforme volute dalla Sinistra sono tanto buone che non devono esser nè compromesse, nè arrestate, ma per esser compiute senza scosse, per esser portate a buon termine, bisogna che l'azione direttiva del Governo non sia già lasciata a quel partito che ha voluto le riforme, che ha lottato per molti anni per dischiuder la via al programma delle riforme, che ne ha con tanta pertinacia propugnata la necessità e l'opportunità, ma sia invece affidata a quel partito o meglio a coloro che le hanno combattute ostinatamente e con tutti i mezzi fino all'ultima ora, e che non sono riusciti a impedire — come agognavano ardentemente — che fossero sancite in Leggi dello Stato, se non perchè si sono trovati in minoranza e alle urne elettorali e nel Parlamento. »

La logica di Don Rodrigo — osserva giustamente il giornale di Firenze — che diceva al padre, Cristoforo: « Consigliate alla vostra Lucia che venga a mettersi sotto la mia protezione!.... »

Il *Diritto* poi così conchiude un suo articolo:

« Sicchè la storia di tutta questa trasformazione va riassunta così:

Epoca prima: la Sinistra a morte! Essa significa incapacità e rovina.

Epoca seconda: quel che vuole la Sinistra vogliamo anche noi, con la differenza, che essa non saprà fare, e solo noi sapremo.

Epoca terza: la Sinistra fa, ma non è capace di compiere.

Epoca ultima: la Sinistra minaccia anche di compiere! Evitiamo il disastro: noi soli siamo in grado di volgere a bene l'opera dei Ministeri di Sinistra.

È una trasformazione, come si vede, nella quale non domina che una parola: il *noi!* e per conseguenza ciò che non è *noi* va combattuto ed atterrato.

Ma se noi volessimo con parole nostre o con quelle di giornali *sinistri* — com'è appunto il *Corriere* succitato — giudicare della situazione attuale e delle *evoluzioni* dell'*Opinione*, potremmo essere appuntati di troppo spinta partigianeria. È meglio adunque che lasciamo la parola a giornali di Destra. Ecco cosa scrive il *Pungolo* di Milano sul programma dell'*Opinione*:

È un articolo prolisso — cinque colonne di quel giornale — da cui non appariscono ben chiari nè il pensiero che lo ispira, nè lo scopo cui tende.

Il *Fanfulla* trova invece che è chiaro — molto chiaro.

Udite l'*Opinione* — dice esso — a fare il più singolare dei ragionamenti: l'egregia consorella, le cui attitudini musicali non sono un mistero per nessuno, ragiona così:

— La musica del Governo non è quella che avrei suonata io, tuttavia riconosco che bisogna suonare quella: però.... bisogna suonarla meglio. Il Ministero non sa; io e i miei amici la sapremmo suonare, sebbene non sia la nostra. Ma per suonarla bene, da grande musica dell'avvenire qual è, bisogna essere in molti, e noi siamo pochi! Per crescere non c'è di meglio a fare che unirci con quelli che abbiamo finora combattuto, e tra noi e loro, il frastuono sarà tale che nessuno intenderà più nulla. Questo è quello che ci vuole!

Lo stesso *Pungolo* poi, in altro suo scritto, così conchiude, citando una briosa caricatura di un giornale *sinistro*:

La sintesi della situazione, dopo il discorso di Legnago e l'articolo dell'*Opinione*, ce la reca una caricatura di un vivace giornaletto romano — il *Fracassa* — nel quale si vede una folla di Deputati, che, incalzata dal Sella e dal Minghetti, si accalca alla Sinistra — mentre il Presidente Farini, con ambe le braccia spalancate, e i segni dello sgomento sul volto, esclama:

« Come! — tutti a Sinistra! Ma, cari signori miei, in questo modo vengono alterate le consuetudini parlamentari. Andiamo, via! Qualche Deputato di buona volontà vada a sedere a Destra. Facciano il piacere! Non domando che una dozzina di Destra, affinchè la Camera non resti priva dell'Opposizione di Sua Maestà. Animo! Qualcuno faccia il sacrifizio ».

MINGHETTI E SELLA.

(Dal *Pungolo*).

Il Minghetti, avrebbe da tempo manifestata all'on. Sella la sua opinione che,

---

APPENDICE 15

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

XII.

Nel ritirarsi, l'astuto uomo m'aveva scagliato un'ultima e la più micidial freccia; perchè lui evidentemente era stato a mandarmi tra' piedi l'Armida.

Il mio primo atto fu di fuggire — ma già lei s'era impadronita del mio braccio e, senza fare scandali, non era più possibile di sottrarsi a lei.

La seguii — pieno il cuore d'amarezza — come una vittima che si senta condotta all'altare.

Entrammo nella nostra stanzuccia, ch'ella rinchiuse tosto a chiave; e là cominciò una lotta delle più terribili fra noi due.

Non voglio punto cercar di scusare i miei torti, o signore; ma sull'onor mio, s'impegnò là una battaglia a parole che durò dodici ore — in cui le preghiere s'alternavano alle bestemmie ed alle imprecazioni, le violenze alle lagrime... Tentai di commoverla, feci appello a tutto che v'era in lei di buono e di onesto; ma quella povera giovane — abbandanata a sè stessa fin dall'infanzia — non trovava nella sua vita anteriore nulla che le suggerissè pensieri e sentimenti di onoratezza, all'unisono coi miei. Per la prima volta mostrai risolutezza. Ella fu più risoluta di me, mi ferì a sangue co' suoi rimproveri, co' suoi sarcasmi, colle sue recriminazioni... Dimenticai me stesso, ricorsi alle ingiurie; e poichè la sua resistenza ancor non cessava, usai la forza, calpestai la mia dignità... e la battei... Aimè! signore, fu ciò che mi perdette. Le lagrime, i singhiozzi non tardarono. Ebbi forza da resistere alle minaccie, non n'ebbi più contro il dolore. Mi vergognava della mia condotta, mi credetti in dovere di darle una riparazione — e questa riparazione fu l'accondiscendere al mio disonore....

E tacqui...

Ebbi però tanta forza da esigere due condizioni pel mio silenzio: la prima, che non mi si avrebbe costretto alla parte sfrontatamente bugiarda dapprima assegnatami. Se ne incaricò invece lo stesso sig. Graffigna — il mio patrono, l'industriale famoso, e v'era certamente in lui la stoffa necessaria per ben giuocare una parte così odiosa nel modo più proficuo. La seconda condizione fu che tutti i versamenti si farebbero in mie mani e che la chiave della cassa l'avrei tenuta io. Con mia grande sorpresa, questa condizione fu accettata. Credetti salvo l'onore!... Depositario infatti dei fondi sociali, era sempre in poter mio di farne — il giorno che fosse necessario — la restituzione agli azionisti e di provar loro per tal guisa che — anche prestandomi a delle manovre poco oneste — aveva agito però soltanto nel loro interesse.

È necessario di narrare per filo e per segno tutto quello che avvenne dippoi?... La mia è vecchia storia... Alquanti poveri diavoli — illusi dalla promessa di ingenti benefici, ingannati dalle fole degli annunzi e della réclame — si fanno animo a presentarsi all'ufficio... e ne escono alleggeriti dei loro biglietti di banca...

Le risorse del ciarlatanismo più volgare furono poste in atto. Dei pezzi di bitume — che si scomponevano e si analizzavano a piacere di chi si presentava all'acquisto di azioni, — i piani figuratevi delle miniere, appesi alle pareti, nel cortile casse ammucchiate che si dicevano piene del famoso prodotto marocchino, lo stemma dorato dell'Imperatore concessionario, due mori per il servizio interno, dei commessi sempre fumanti in pipe lunghe, mollemente seduti su corti divani e lavoranti con quell'aria annoiata che si dice propria degl'impiegati... turchi...; insomma tutto v'era che potesse contribuire e dare all'ambiente un po' di color locale. Il Graffigna se ne intendeva.

Non molti però, fortunatamente, caddero nella rete.

Cinquantamila franchi si attaccarono in tal guisa ai pochi pezzi di bitume messi in mostra nell'ufficio. Una somma piuttosto lontana da sei milioni di capitale — pomposamente stampati sull'avviso; ma non s'aspettava un raccolto migliore, giacchè si conosceva essere il terreno sfruttato ormai la sua parte. Questa somma dormiva nella mia cassa — ed io confidavo non ne sarebbe uscita che per buone ragioni. Appena appena di qualche centinaio di franchi l'aveva intaccata per pagare gli stipendi agli impiegati ed il salario ai domestici. Quelle cinquantamila lire erano per me un deposito sacro — e, devo pur confessarlo, nemmeno il mio protettore m'avea fatto balenare il più lontano sospetto che vi volesse porre le temute sue zanne.

Un giorno in cui dovetti per qualche ora fermarmi lungi dall'ufficio, fui meravigliato assai, nel rientrarvi, di vedere il locale deserto. Impiegati e servitori — tutto s'era eclissato. Mi venne l'idea d'essere stato crudelmente mistificato; vidi come un abisso a' miei piedi! Per un movimento istintivo portai la mano alla tasca dove teneva la chiave di cassa. V'era; e ciò mi rassicurò alquanto. Esaminai la cassa. Nessuna traccia di rottura. L'apersi... Vuota!... Il miserabile avea anch'esso la sua chiave!...

Perduto, disperato, mi slanciai nella mia stanzuccia, chiamando, gridando come un pazzo. Nessuno, nessuno!... Anche lei, anche l'Armida scomparsa!...

Tanti avvenimenti dolorosi mi vinsero. Una nube mi passò dinanzi agli occhi; violentemente mi batteva il cuore come se volesse spezzarsi; un sordo, indistinto rumore mi turbinava alle orecchie; i mobili, le pareti, tutto intorno a me stranamente ballava... Caddi come corpo morto e svenni.

(Continua).

prima dell'apertura dela Camera, convenisse esporre al paese il programma completo della Opposizione Costituzionale col mezzo de' discorsi, che i deputati sogliono tenere durante le vacanze parlamentari ai proprii elettori — ed avrebbe aggiunto ch' egli, per conto suo, intendeva parlare agli elettori di Legnago, ma che desiderava prima intendersi con lui sui punti essenziali del discorso, e quindi del programma — pronto anche a lasciargli, se l'avesse desiderato, la precedenza. Anzi il Minghetti proponeva un' adunanza ristretta in Bologna di alcuni deputati del partito, di quelli appunto che intendevano di fare questi discorsi, onde concertarsi assieme.

Il Sella approvò l' idea, promise che avrebbe scritto, che sarebbe intervenuto al convegno — ma poi non si fece più vivo — così che all' adunanza si dovette rinunciare, e Minghetti, dopo aver rinviato il discorso di Legnago da una settimana all' altra, decise di parlare per conto suo manifestando le sue idee personali — senza preoccuparsi di sapere se ed in quanto esse corrispondessero a quelle dell' on. Sella.

Giova notare che a quanto ci scrive l' amico nostro — è sempre il *Pungolo* che parla — al Minghetti ch' è uno spirito liberale, crucciava il vedersi respinto dai passi dell' on. Sella, verso la parte meno liberale dell' antica Destra, di cui il Sella, staccandosene, mirava a fare un partito conservatore, del quale in certo modo si mirava generalmente a fare capo il Minghetti stesso, che di questo onore non era punto lusingato.

Al Minghetti, dunque, premeva fare col discorso di Legnago un passo così decisivo, che tagliasse i ponti fra lui e quel partito — gli premeva di compiere un atto che gli rendesse impossibile di trovarsi quando che sia nella necessità di accettare quel comando — e quindi volle esporre in tutta la sua interezza il proprio programma arditamente liberale e riformatore. — Certo, egli sapeva di non fare il programma del presente — ma gli stava a cuore di prendere posizione per l' avvenire.

E quindi, ecco che dal discorso di Legnago ne esce un programma, che se la Sinistra volesse dire il partito delle ardite riforme, certo dovrebbe essere il *programma della Sinistra*.

Si capisce, che dopo il discorso di Legnago, ch' ebbe il suo contorno nei discorsi degli onor. De Zerbi, Serena e Chimirri, premesse al Sella di far capire al paese sino a che punto egli fosse disposto ad arrivare — e a ciò evidentemente era destinato l' articolo dell' *Opinione*.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 14 novembre contiene:

Decreti pei quali furono prelevate dal fondo per le spese impreviste L. 500,000 pel pagamento delle dieci torpediniere ordinate in Inghilterra e L. 50,000 per l' adattamento dell' Arcademia Navale; lire 20,000 per l' inchiesta ferroviaria: lire 6000 per l' inchiesta sulla marina mercantile; L. 64,500 pel personale del Ministero di grazia e giustizia.

— Nei circoli politici si commenta vivamente il discorso dell' on. Crispi, e specialmente il silenzio in esso conservato riguardo al Ministero. Generalmente però si giudica che l' on. di Palermo sia favorevole al Gabinetto.

— Il ministero della marina farà costruire a Venezia 16 torpediniere modellate su quelle acquistate in Inghilterra.

— Si parla della prossima entrata dell' on. Crispi al Ministero; ma si ha motivo di credere la notizia infondata.

— L' *Opinione*, commentando il discorso pronunziato dall' on. Minghetti, dice che ha prodotto ad essa la stessa impressione del discorso pronunziato dall' onor. Crispi a Palermo. Dice che entrambi sono benevoli verso il ministero.

— Il Ministero della guerra autorizzò i Comandi di artiglieria a tenere in deposito le armi sequestrate.

— Il Ministero degli affari esteri provvederà tra breve alle Legazioni vacanti dell' Olanda, per la morte del comm. Bertinati, e della Baviera pel trasferimento avvenuto da quella legazione al Giappone del conte Barbolani.

— L' opposizione promessa dal senatore Rossi in Senato ai trattati commerciali colla Francia è cosa senza importanza, essendo i senatori più influenti, compresi il Saracco ed il Lampertico, favorevoli al trattato.

— Il Corpo di Stato maggiore riconobbe la necessità di fortificare Taranto, Messina e Monte Circello. Si chiederanno spiegazioni in proposito al Ministero, perchè si vegga come intenda provvedervi.

— Essendosi per brevissimo tempo trattenuti sotto le armi i militi della territoriale, si dice che siasi fissato in ragione di 25 centesimi per ogni inscritto la gratificazione da concedersi agli istruttori di essa milizia.

— Dicesi che al generale Carlo Mezzacapo, che ora trovasi a Bologna, sarà assegnato il comando del corpo d' esercito di Roma; che il generale Luigi Mezzacapo andrà al comando del corpo d' esercito di Napoli; che il generale Bruzzo avrà il comando del corpo d' esercito di Bologna.

NOTIZIE ESTERE

In Ungheria si discute la fondazione di una Università magiara; quelle di Pest e di Kronstadt non bastando più alle esigenze dell' istruzione superiore, se ne erigerebbe una terza a Szeghedino.

— Gli Ouled minacciano di uccidere il loro capo Mohamed, perchè questi, in seguito alla conferenza avuta col generale Saussier, li esortava a sottomettersi.

— A Costantinopoli si scopersero le fila di un complotto per la liberazione di Midhat pascià.

— A Parigi furono chiusi due circoli clericali per giuochi d' azzardo.

— Il principe Kropotkin, capo dei nihilisti russi, è arrivato a Parigi.

— Il collocamento a riposo di Rodich, governatore della Dalmazia, viene principalmente attribuito alla sua partigianeria a danno dell' elemento italiano in Dalmazia.

— In Boemia si rinnovano i conflitti fra czechi e tedeschi. Domenica molti contadini czechi assalirono a sassate alcuni industriali tedeschi, ferendone alcuni gravemente.

— Si ha da Costantinopoli che la legazione turca a Madrid verrà accreditata anche pel Marocco.

— Telegrafano da Pietroburgo che la Russia chiese alla Porta una garanzia per l' indennizzo di guerra. La Turchia si riservò di rispondere.

Dalla Provincia

Veritas nunquam latet.

San Daniele del Friuli, 14 nov.

Indubbiamente avrete ricevuto stenografato il discorso che l'on. Solimbergo pronunciò ieri in quest'Aula municipale, e lo pubblicherete nel pregevole vostro Giornale assieme alle notizie che vi saranno date circa al medesimo ed alla fraterna accoglienza che si ebbe qui l'onorevole Deputato. Non è dunque mio còmpito ripetervi queste cose; ma sarete compiacente permettermi ch' io esponga la mia opinione su alcune idee svolte nel detto discorso, tanto più che vi è nota la mia fede politica.

Io mi sono recato ieri all'Aula municipale con speciale affezione; abbisognava di udire la parola dell'onorevole Deputato, per sapere così se io aveva bene esercitato il *jus eligendi*.

Vi dico la verità, e questo ho sentito da moltissimi, il discorso ha fatto una graditissima impressione: egli fu lungo, di uno stile quà spartano, là attico, semplicità ed eleganza. Le sue parole furono pure, scientifiche; il sentimento del bene vivissimo, la carità di patria veneranda.

Io ascoltai le sue parole con religiosa attenzione, come già fece tutto l' uditorio; e come farne a meno dal momento che l'onorevole Deputato nel suo esordio si cattivò l'animo nostro con una semplicità e modestia invidiabili, e ci favellò con sagace o logica erudizione sugli importantissimi provvedimenti legislativi in corso: della riforma elettorale, delle modificazioni alla Legge comunale e provinciale, della perequazione fondiaria, della riduzione del prezzo del sale, della marina, della difesa nazionale, della trasformazione dei tributi, del credito agricolo ed altro, che sarebbe ozioso enumerare, avendo già Voi il discorso per esteso? Da questi vari argomenti mi piace considerare tuttavia che l'onorevole Solimbergo si avrà certo la perenne gratitudine di tutto il Collegio elettorale, quando con vigoria metta in atto le idee da lui manifestate circa la riforma elettorale, col votare lo scrutinio di lista; circa la riduzione a metà della tassa sul sale; votando per la difesa nazionale; perorando per l'ordinamento ed attuazione del credito agricolo a beneficio della gente di campagna; pella perequazione dell' imposta fondiaria, non meno che per la trasformazione dei tributi, il cui accertamento — almeno per alcuni — è vizioso e quindi risulta spesso ingiusto.

Se ho aperto francamente l'animo mio, l' ho fatto unicamente per amore di dire la verità, per omaggio alla libertà del pensiero, per manifestare fiducia all'onorevole Deputato e farmi èco dei sentimenti di affezione ed ammirazione, che nutre a suo riguardo la gioventù S. Daniele, tutta ispirata alle idee di progresso.

Mi creda

Obb.mo e dev.mo servitore
Fabris Ettore.

L' on. Dell' Angelo a Tarcento.

Il deputato di Gemona on. Dell' Angelo si è recato ieri a Tarcento per conferire coi suoi elettori di quella sezione.

Accentuò il suo proposito di voler resistere a qualunque lusinga di evoluzione verso la Destra ed affermò la sua costanza nei principii e nel programma della Sinistra.

Ricevemmo oggi una lettera sullo stesso argomento; ma, giunta troppo tardi per essere pubblicata oggi, la stamperemo domani.

Le Esposizioni ippiche.

Palmanuova, 11 novembre.

Leggo *Il Zootecnico* di Torino e trovo che il signor dottor Cavallazzi di Latisana riferisce sull' Esposizione ippica che ebbe luogo a Portogruaro la prima domenica di ottobre. Come non ho veduta detta Esposizione, nulla giudicar posso in argomento; alcuni riflessi però del dottor Cavallazzi meritano di essere ben ponderati.

Bramerei che ne' concorsi a premii si stampasse a lettere di scattola con qual criterio si giudica l'età. Ho sentito, ed il Cavallazzi lo asserisce anche, che si calcolano i puledri di un anno compiuto al 31 dicembre dell'anno in cui nacquero, e si considera pure anno compiuto quello in cui avviene la Esposizione, se anche siamo sull'ottavo o nono mese. Sarà una buona maniera di calcolare, ma bisogna che il pubblico tutto la conosca, chè qualche allevatore anche di queste parti avrebbe potuto presentare de' prodotti nati nello scorso anno, ma che si ritenevano fuori concorso perchè il programma dice anni 2 e stentiamo a capacitarci che un cavallino nato in luglio del 1880 abbia due anni nel settembre od ottobre del 1881! Non nego che tale modo di calcolare sia stato adottato per uniformità con altre Provincie e altre Commissioni, però il Pubblico dovrebbe essere informato chiaramente.

Ritenuto che ciò venga confermato anche in futuro, sarei per associarmi alla proposta del Cavallazzi, di sopprimere dal concorso la categoria dei puledri e puledre di 2 anni, perchè ci si presenteranno animali troppo giovani per dare un giudizio e per poter dare un premio. Chi ha un po' di pratica di allevamento equino, sa quanto spesso si verifichi di ingannarsi — specialmente in Friuli — su un puledro da un anno all'altro.

È vero che altri leggeranno: *Il Zootecnico* più spesso di me; però temendo che la proposta si ignorasse fra noi, perchè stampata su un giornale di Torino, ho disturbato Lei, signor Direttore, con questo scritto. Se crede, lo stampi.

Sin.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 12 novembre (N. 93), contiene:

1. Avviso di concorso. A tutto il mese corrente è aperto il concorso al posto di medico chirurgo pel comune di Ronchis coll' annuo stipendio di lire 1400 netto di ricchezza mobile, nonchè lire 400 d'indenizzo pel cavallo.

2. Domanda di riabilitazione. G. B. Della Bianca di Muzzana del Turgnano, rende noto aver esso presentata alla Corte d' appello di Venezia domanda di riabilitazione contro tre sentenze della cessata I. R. Pretura di Latisana.

3. Nota per aumento del sesto. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone, ha avuto luogo la vendita degli stabili esecutati ad istanza di Jogna-Prat Domenico e fratelli di Forgaria, contro Masin Giacomo e consorti, stabili dei quali si rese deliberatario per lire 2000 Jogna-Prat Pietro. Il termine per offrire l' aumento non minore del sesto sul detto prezzo, scade coll' orario d' ufficio del 23 corrente.

4, 5, 6. Avvisi per vendita coatta d' immobili. L' Esattore di Maniago fa noto che il 12 dicembre p. v. nella R. Pretura di Maniago si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili siti in mappa di Frisanco, Poffabro, Arba, Cavasso nuovo Fanna, Maniago e Vivaro, appartenenti a Ditte debitrici verso l' Esattore che fa procedere alla vendita.

L'Esattore del Giornale verrà a questi giorni con *bolletta* per incassare l'importo dell'ultimo trimestre, e, per taluni soci, eziandio dei trimestri arretrati. Si avvisano perciò quelli, i quali (mentre tutti i Giornali si usano pagare anticipati) dilazionano il pagamento sino a farlo posticipato, che non ci è possibile accordare ulteriori dilazioni. Anche l'Amministrazione della *Patria del Friuli* ha impegni da soddisfare.

L'Amministrazione.

Gio. Batta Cella! Personificazione di civili virtù — ad immenso affetto di patria univa disinteresse esemplare: a indomito coraggio, miti e modesti costumi.

Prode fra i prodi! — Alteramente nemico di qualsiasi servaggio, aspirando all'ultimo ideale di libero reggimento, i propri sentimenti per amor d'Italia piegava, senza rancori e lealmente, al volere della nazione e faceva non servile omaggio alle virtù patriottiche della Casa, che ci regge.

Non dimentichiamo oggi, triste anniversario di sua fine immatura, l'esempio da lui lasciatoci: — in oggi che, rispettata e forte, Italia, migliorando sè stessa, s'apparecchia a tempi più lieti, nei quali conseguire potrà quanto al Cella stava nel cuore, primo fra i primi suoi pensieri, scopo delle eroiche sue gesta.

Come Ei voleva, siamo concordi ad una mira — abbattere il nemico nero che insidia all'opera santificata dal sangue di tanti italiani. — Siamo modesti nelle aspirazioni, ma tenaci nel conseguimento di tutti quegli scopi che fanno grandi le nazioni; — difensori coraggiosi dei confini segnati da natura al nostro bel paese; — disinteressati soldati del dovere: — fratelli degli oppressi, nemici degli oppressori.

L'amor di patria sia nostra guida: — viviamo consacrando ad essa pensieri ed azioni, nessun culto portando ad idoli che si sfasciano, a personalità che suscitano le discordie, distruggono l'opera feconda della comune azione.

Alla memoria di Tita Cella inaugura oggi Udine modesto monumento. La sua immagine sia ricordo ed eccitamento per noi, pe' nostri figli a nobili pensieri, a forte oprare. Sarà, questo, monumento degno di Lui!

Nobile pensiero fu dei commilitoni vicentini del Cella di dedicare alla sua città natale i maschi versi del nob. Gaetano Fontana da Vicenza, in cui son narrate le grandi virtù dell'estinto e le sue gesta valorose.

Ecco la dedica:

I
vicentini compagni d'armi
di
GIAMBATTISTA CELLA
oggi
16 *novembre* 1881
anniversario del funesto giorno
a te Udine
sua splendida culla e sepolcro
mestamente consacrano

Il poeta accenna ne' suoi versi alla violenta fine del compianto amico nostro

...ivi la mente
Converge Italia, e da quel dì che spento
Seppe il guerrier che al Caffaro diè fama,
Pensa mesta perchè vita al fiera
Spegnesse i giorni suoi cari a la patria.
Pur mistero non è se dentro il core,
Ove lo affligga la viltà dei tempi,
Si ridesta talor cupo un desio
Che accarezza la tomba, e ratto offusca
Il celeste baglior de la speranza.

Quindi parla delle gesta di lui, a rapidi tocchi; e si diffonde sulla singolare tenzone al Caffaro — ove il Cella si mostrò prode fra i prodi. E rivolge da ultimo la parola allo *spirto guerriero* del Cella:

Spirto guerriero, che ai gagliardi Reti
Meditando su i campi fulminati
Dal genio de l'Eroe che tanto diede
A l'Italia splendor, a te parea
Stringerli al sen, Ampola raso e vinta
Di Bezzecca la fiera ultima pugna,
T'allegra alfin, chè l'itala contrada,
Forte per senno, per navigli ed armi,
Su l'orizzonte che s'abbuia e guizza
Lampi di guerra, il guardo vigilante
Sospinge, o, di vitali avvenimenti
Divinatrice, a compier si prepara
La volontà del popolo e del fato.

L'avv. Cavalli, uno dei mille e presidente della Società dei Reduci di Vicenza, con gentilezza veramente squisita, mandò 100 copie della bella pubblicazione commemorativa, al cav. Giovanni Pontotti, affinchè venissero distribuite agli amici ed ai commilitoni di Udine.

Riesce di conforto il vedere come anche fuori della sua città natale il ricordo di questo prode soldato ed integerrimo cittadino vivo e perenne si conservi.

La Commissione raccoglitrice delle offerte per un busto a *Cella* ha pubblicato il seguente avviso:

Cittadini!

Oggi ricorre una data nefasta per la nostra città: il secondo anniversario del giorno in cui volle dipartirsi da noi quel prode soldato, quell' integerrimo cittadino, che rispondeva al nome di

Gio. Batt Cella.

La Commissione, per incarico eziandio di molti amici e commilitoni dell' illustre trapassato — sicura di interpretare il sentimento di compianto che ancora vive per tanta perdita — invita questa cittadinanza allo scoprimento del busto di *Gio. Batt. Cella*, che avrà luogo quest' oggi alle ore 3 pom. nella sala terrena del Palazzo Bartolini.

Sono poi specialmente invitate alla cerimonia la Società dei Reduci delle Patrie Campagne, e quelle Associazioni popolari che desiderassero porgere alla memoria dell' ottimo cittadino quest' onore di postuma ricordanza.

Udine, 16 novembre 1881.

La Commissione

Avv. Francesco Di Caporiacco, Avv. Valentino Presani, Giovanni Pontotti, Carlo dott. Marzuttini, Ing. Francesco Comencini, Avv. Augusto Berghinz.

È indubitato che i cittadini vorranno numerosi accorrere a tributare le dovute onoranze a Chi onora Udine nostra con una vita spesa in pro della Patria.

Società dei Reduci delle patrie campagne. Il sottoscritto invita i reduci a presenziare lo scoprimento del busto del prode e compianto Socio *Gio. Batt. Cella* che avrà luogo oggi stesso nella sala terrena del Palazzo Bartolini alle ore 3 pom.

Udine, 16 novembre 1881.

Il Presidente
I. Dorigo.

La egregia scrittrice signora Felicita Morandi giunse ieri fra noi quale Ispettrice governativa per visitare gli Istituti femminili privati di educazioni; e ieri stesso, assieme al facente funzioni di Provveditore, cav. Celso Fiaschi, visitava il Collegio delle Dimesse.

Società operaja. Si invitano di nuovo i soci tutti onorari ed effettivi che ancora non avessero presentato al controllo i propri libretti, a voler senza indugio prestarsi a tale formalità, essendo urgente provvedere non solo nell'interesse della Società ma anche a quello dei singoli soci. L'ufficio rimane aperto dalle 9 ant. alle 3 pom.

Udine, 15 novembre 1881.

La Presidenza

Ancora del furto dei brillanti. Ecco come narra il *Secolo* la storia del furto dei brillanti:

Una volta che ebbe sotto le sue unghie gli arrestati, il vice Ispettore Giacometti cominciò a lavorare d' astuzia. In poco tempo si rese amico del Cambiolo che fece diventare un suo agente, e si persuase che l'autore del furto era il Veronese Andrea.

Chiama quest' ultimo, e lo sprona a confessare. Il Veronese si offende: « Come! io sono onesto! quest'accusa è un insulto!

— Io tengo in mano le prove, gli dice il Giacometti.

— Che prove? non so niente.

— Sapete però qualche cosa di questi qui, ripete il Giacometti, traendo di tasca una scatoletta.

— Che? cos' è? fa il Veronese inquieto.

— Sono i diamanti che avete rubato, ripiglia il Giacometti, aprendo la scatoletta e mostrando tre pietruzze scintillanti.

Il Veronese svenne. Tornato in sè confessò per filo e per segno la cosa. — È superfluo dire che i diamanti mostrati al Veronese erano falsi.

Il racconto del ladro era semplice: « Venni a sapere (disse) che nelle valigie della principessa si trovavano i diamanti. Trovandomi solo col Cambiolo che dormiva sul carro bagagli, aprii con una falsa chiave la valigia, ne trassi la cassettina delle gioie, la scassinai e tolsi fuori i diamanti dalle loro incastonature.

« Il Cambiolo si svegliò e prese sospetto, ma io lo indussi a riprender sonno. Nascosi per allora i diamanti nell'armadio del vagone; poi nel mattino del 24 li vendetti all'orefice Carlo Messaglio in Udine per lire 950. E quel briccone mi disse che ci guadagnava 50 lire al più! Invece dai giornali che narravano la faccenda, ho visto si trattava di una quarantina di mille lire. Ladro! »

Il Giacometti vola dal Messaglio. Anche questo nega e non c'è verso di fargli confessare dov'erano i diamanti. Che fa allora il Giacometti? Si finge un briccone anche lui, dice d'aver perduto ogni speranza di scoprire i brillanti, e persuade l'orefice a far venire i diamanti ad Udine, perchè dopo un paio d'anni li avrebbero venduti e diviso il prezzo. Il Messaglio cade nella rete. I diamanti comperati per 950 lire erano stati impegnati per 4000 e poi passati a Trieste per 24 mila. Arricchiscono presto i ladri.

L'orefice fece rifare ai diamanti la strada già percorsa: e un suo incaricato li portava da Trieste a casa. Ma cammin facendo in via Poscolle, ad Udine, vede venir incontro due guardie e una terza pedinarlo: teme di essere arrestato: si avvicina ad uno smaltitoio e vi getta dentro il batuffoletto, grosso come una castagna, che conteneva i diamanti. Poi va a raccontare al Giacometti quello che aveva fatto per salvar sè e lui.

Il Giacometti va sulle furie: dopo tante fatiche sfuggirgli di nuovo i sospirati brillanti! Va alla fogna, la fa aprire e si incominciano le ricerche: e qui preghiamo le lettrici a mettere sotto al naso una boccetta d'acqua di Colonia per poter continuare.

Nove ore frugarono e rifrugarono dentro la fogna, e sempre inutilmente. « Che sia stato menato per il naso? pensava il Giacometti. Alla fine, non sapendo più che fare, fece raccogliere quella... materia, mettere in un tino colossale e portare al suo ufficio. Là giunto, chiama l'orefice Mesaglio.

— Cava la camicia, gli dice imperiosamente; e cerca dentro questa... roba, fin che avrai trovati i diamanti.

Fu una punizione degna dell'Inferno di Dante, che ha qualche cosa di consimile nella sua commedia. Ora l'orefice trovava un sasso, ora una castagna, ora peggio: finalmente venne fuori un involtolino di seta nera, aperto il quale si trovarono non tre, ma quattro pietre. Tre erano i diamanti, l'altra uno zaffiro che la principessa aveva dimenticato di denunciare.

I gioielli fatti verificare dal Giacometti alla principessa, sono stati portati a Milano al Questore Restelli che li trasmetterà all'autorità giudiziaria per il processo.

L'iniziativa di questa fortunata operazione è dovuta al Restelli, l'esecuzione al Giacometti, che ebbe tutto l'appoggio del prefetto di Udine e l'efficace aiuto del delegato Cojazzi e degli agenti Porrini e Calenti.

La giovane senza mani. Abbiamo veduto la miss Augustina — la giovane senza mani. Quella sua faccia gentile di donna è come soffusa da una cert'aria di mestizia che ti desta per lei forte simpatia; que' suoi grandi occhi neri che ti guardano inespressivi, ti restano sempre fissi nella mente — e di lei ti ricordi anche se non la ti favorisce di una *memoria* — il tuo ed il di lei nome, sur un pezzettin di carta, scritto col piede destro... Col piede! Che sarebbe l'uomo senza le mani?... Nell'organismo umano, la mano è una delle parti più nobili; nella mano — così ricca di nervi — tutta risplende la supremazia del nostro corpo. Tutto il complesso delle nostre relazioni col mondo esterno — per assoggettare le forze vive della natura al nostro servizio — sono, si può dire, dominio della mano... La mano è l'uomo.

E può il piede prestarsi agli stessi servizi che la mano?... Noi certo una simile richiesta inciterebbe al riso. Ma ecco un fenomeno che ci smuoverà dalla incredulità nostra: è la miss Augustina che in via Daniele Manin (ex S. Bortolomeo) ci fa vedere ad operar tutto coi piedi: agocchiare, cucire, ricamare, suonare, scrivere, mangiare, bere... tutto che facciamo noi colle man', coi piedi lo fa essa — e con una precisione, con una naturalezza che maggiori non si possono desiderare — e con una celerità che veramente fa meraviglia. E noi riteniamo per certo che tutti resteranno come noi sorpresi al vedere questo fenomeno — al vedere la giovane, gentile miss Augustina priva di braccia, compiere tanti atti che senza le braccia e le mani a noi sembrano impossibili.

Teatro Minerva. Non c'era tanta gente ieri sera a teatro, com'era da aspettarsi dopo il brillantissimo esito della prima rappresentazione; ma non pertanto i bravi artisti della Compagnia Guillaume vennero vivamente applauditi.

Noi crediamo però che il prezzo d'ingresso essendo piuttosto alto (lire 1.50 in platea e una lira in loggione) privi più di qualcuno d'intervenire agli spettacoli. Sarebbe quindi bene, e crediamo nell'interesse dell'Impresa, procurar d'abbassare i prezzi — allora si è certi di vedere affollatissimi teatri.

Questa sera terza e variata rappresentazione.

ULTIMO CORRIERE

Sinchè dura l'attuale incertezza nella situazione parlamentare dicesi che Lampertico non presenterà la relazione sul progetto di Legge sulla riforma elettorale, secondando così la manovra di Sella.

— Si ha da Vienna 15: Fu istituita una Commissione incaricata di esaminare l'amministrazione governativa onde semplificarla ed ottenere dei risparmi. La comporranno un presidente, sei membri stabili.

— Si ha da Berlino 15: Bismarck e l'imperatore Guglielmo giunsero ad un perfetto accordo. L'imperatore aprirà il Reichstag in cui l'opposizione liberale diventò maggioranza.

— Il *Bollettino Militare* contiene il collocamento nella posizione ausiliaria di 138 officiali.

TELEGRAMMI

Londra, 14. Dei colpi di fuoco tirati a Mullingar contro il generale Meares governatore della contea di Westmeath, che rimase illeso.

Volo, 14. Oggi furono compiute, senza incidente alcuno, le operazioni dello sgombro e della occupazione della sesta ed ultima zona. I commissari esteri partono stasera per Atene.

Vienna, 14. Il ministro delle finanze esprime nella esposizione finanziaria di attendere un aumento delle entrate di 17 milioni 500 mila fiorini dai progetti sull'imposta dei fabbricati, dall'aumento dei diritti di bollo, dalla revisione dei dazi di dogana, dall'aumento dei diritti di petrolio, dalla riforma delle imposte dirette. Inoltre si nominò una Commissione per studiare la semplificazione dell'amministrazione, e l'introduzione di economie. Se i progetti sulle tariffe della dogana e l'aumento del bollo, si ultimeranno col principio dell'anno prossimo, potrassi ottenere nel 1882 in aumento di entrate di 6 a 8 milioni, cosicchè una piccolissima somma dovrà coprirsi con operazioni di credito.

Il discorso del ministro fu accolto con vivissimi applausi dalla destra, e produsse favorevole impressione sulla sinistra.

ULTIMI

Parigi, 15. Il *Journal Officiel* pubblica i nomi del nuovo ministero: Gambetta alla presidenza ed esteri: Waldeck-Rousseau all'interno; Bert all'istruzione; Campenon alla guerra; Allain-Targè alle finanze; Raynal ai lavori; Cochery alle poste; Rouvier al commercio, alle colonie e alla marina mercantile; Cazot alla giustizia; Goujard alla marina militare; Dèves all'agricoltura; Proust alle belle arti e alle industrie.

Roma, 15. Il *Giornale dei Lavori pubblici* dice che Baccarini presenterà alla Camera fra poco un progetto di legge per un anno di proroga dell'esercizio delle ferrovie dell'Alta Italia e delle Romane. Per le Romane verranno mantenuti gli attuali ordinamenti, salvo poche modificazioni che sono inevitabili in conseguenza del passaggio della rete al governo.

Parigi, 15 Il programma di Gambetta, che si leggerà oggi alla Camera, esporrà la necessità di rivedere il modo di elezioni del senato, le sue attribuzioni finanziarie, domanderà lo scrutinio di lista la riforma della magistratura, ed altre riforme d'interesse economico e operaio e specialmente quelle contenute nel suo discorso di Menilmontant. Il programma conterrà pure alcuni principi a proposito del concordato. Non parlerà della conversione nè del riscatto delle ferrovie.

Assicurasi che Guichard, figlio, verrà nominato governatore generale dell'Algeria. Attendonsi grandi cambiamenti nel personale diplomatico: Saint-Vallier sarà dispensato delle sue funzioni.

Bismarck, interrogato, dichiarò che Saint-Vallier si appoggiava troppo ai partiti di Corte, dimenticando che in un paese costituzionale, la persona del cancelliere ha maggiore peso che la volontà dell'imperatore.

Washington, 15. È cominciato il processo Guittau.

Sofia, 15. Nelle elezioni del Consiglio di Stato i candidati conservatori rimasero vittoriosi da per tutto, eccetto che a Varna e Kustendl.

Roma, 15. Il presidente della Camera è giunto oggi alle 12,5.

Roma, 15. I sovrani arriveranno a Roma il 17 corrente a mezzogiorno.

Roma, 15. La giunta generale del bilancio nelle due sedute odierne discusse ed approvò le relazioni Merzario e Melchiore sugli stati preventivi dei ministeri di agricoltura e Grazia e Giustizia pel 1882. Le anzidette relazioni si inscriveranno all'ordine del giorno della seduta pubblica di domani.

Parigi, 15. I membri della associazione dell'industria francese e i delegati di molte camere di commercio, e di camere consultive si riunirono stamane per esaminare i trattati di commercio con l'Italia ed il Belgio. Il presidente Yulli intese l'esposizione facendo risaltare che questi trattati sono sfavorevoli all'industria. Lette varie proteste delle camere di commercio contro i trattati e fatte osservazioni, l'assemblea approvò una mozione esprimente il voto che i trattati non sottopongansi isolatamente alle deliberazioni delle camere, Se i trattati col Belgio e coll'Italia saranno esaminati isolatamente, non siano ratificati che dai rappresentanti dell'industria francese. Ammettansi presso la Commissione palamentare per difendere i loro interessi.

Fu nominata la Commissione per far le pratiche presso la Commissione parlamentare.

Atene, 15. Le truppe greche occuparono ieri Volo.

Berlino, 15. Si conoscono i risultati di 89 su 103 ballottaggi. Furono eletti 8 conservatori, 1 del partito dell'impero, 2 del centro, 16 nazionali-liberali, 2 liberali, 14 secessionisti, 24 progressisti, 5 del partito del popolo, 13 socialisti, 4 polacchi, 1 indeciso.

Monaco, 15. *Camera dei Deputati.* La proposta di Mayer di sopprimere il matrimonio civile obbligatorio fu adottata dall'intera destra e dal centro sinistro. Il ministro della giustizia, confutando i motivi della proposta e dimostrando che essa non puossi eseguire, dichiarò in nome del gabinetto di non potere dare al Re un consiglio in questo senso.

Londra, 15. Nelle elezioni suppletorie in Tiverton fu eletto Ebrington (liberale) con 705 voti contro Loascomac, che ne ebbe 453. Gladstone si recò ad Haverden.

Vienna, 15. La Delegazione ungherese votò definitivamente il bilancio degli esteri, della marina, nonchè i conti consuntivi ed esaurì la discussione generale del bilancio del Ministero della guerra.

Madrid, 15. (*Camera*) — Sagasta deplora che Castellar non abbandoni le idee repubblicane; dice che la Spagna può prosperare soltanto colla monarchia. Pidal difende il potere temporale del papa che è necessario allo spirituale. Castellar attacca vivamente i deputati oltramontani che difesero il potere temporale del papa, scongiura il Governo liberale spagnuolo ad aiutare quello d'Italia a sciogliere definitivamente la questione della separazione del potere temporale dallo spirituale; constata che giammai la parola del papa fu più libera, i conclavi più rispettati, i pellegrinaggi più sicuri, nè più frequenti. Sostiene calorosamente che la buona armonia deve regnare fra la Spagna e l'Italia, e la pace fra la Chiesa e la democrazia. Critica i discorsi dei carlisti. Difende l'unità nazionale contro le tendenze separatiste delle provincie del nord. Indica i mezzi per impedire il rinnovamento della guerra civile. Loda il Governo spagnuolo liberale, quantunque dichiarisi repubblicano.

Costantinopoli, 15. Nella seduta dei rappresentanti dei *bondholders*, essi dichiarano che se la Porta romperà o sospenderà l'accordo presente i rappresentanti dei *bondholders* riprenderebbero la pienezza dei loro diritti anteriori sui pegni dati ai divers prestiti. La Commissione stabilì quindi definitivamente il modo della liquidazione generale.

Vannes, 15. Continuano i lavori per iscagliare la *Devastation*.

Tunisi, 15. Circa 6 mila insorti sono concentrati da Mahrea verso Sfax; sembra sieno comandati da Alì Benkalifa. Un treno che si recava da Tunisi a Gardina fu costretto a fermarsi, massi di pietre essendosi trovati attraverso la strada. Due arabi, trovati vicino, furono condotti a Tunisi e fucilati.

Parigi, 15. Chanzy passando per Berlino si abboccò con Bismarck. Parlando delle eventualità d'un ministero Gambetta Bismarck disse che non teme tale eventualità alteri i rapporti amichevoli fra la Francia e la Germania. Gambetta ama troppo il suo paese per lanciarlo in avventure che potrebbero essergli funeste.

Parigi, 15. (*Camera*). — Barodet presenta la proposta di revisione della costituzione e domanda l'urgenza.

Gambetta combatte l'urgenza perchè il Governo non potè associarsi alla proposta che minaccia l'esistenza del Senato.

Clemenceau appoggia l'urgenza che infine è respinta con 369 contro 120 voti.

Convalidansi alcune elezioni.

Cazot lesse al Senato la dichiarazione identica della Camera. Il Senato approvò che i progetti d'interesse locale si aggiornino a sabato.

Roma, 15. La *Gazzetta ufficiale* pubblica la convocazione della Camera pel 17 coll'ordine del giorno seguente: Sorteggio degli Uffici; bilancio dei ministeri d'agricoltura e della giustizia.

TELEGRAMMI PARTICOLARI

Madrid, 16. Agitazione grande a Lisbona, ad Oporto ed in altre città dove i progressisti trionfarono nelle elezioni municipali.

Costantinopoli, 16. Un dispaccio ufficiale da Djedah conferma la recrudescenza del colera alla Mecca: dal 2 al 6 novembre 635 morti; molti i colerosi fra i pellegrini arrivati a Djedah.

Parigi, 16. Saint Vallier e Chanzy sono dimissionari.

GAZZETTINO COMMERCIALE

Sete. Udine, 14 novembre. Situazione invariata. Poche contrattazioni, ma prezzi fermissimi. I tentativi di ribasso che vorrebbe provocare la fabbrica incontrano la unanime resistenza delle piazze di produzione che considerano buona la condizione dell'articolo, perchè la fabbrica lavora attivamente e la merce non ha tempo di accumularsi. Le greggie sono bensì meno ricercate, ma l'incaglio dipende dal trovarsi i filatoi occupati con impegni cui devono dare esaurimento prima di assumerne di nuovi. Infine i pochi bisogni giornalieri sono sufficienti per mantenere i prezzi fermi, e quand'anche la calma dovesse prolungarsi tutto il mese, non è a temere che i detentori accondiscendano a concessioni che non sono punto reclamate dalle circostanze. Invece devonsi considerare gli attuali prezzi bassi e suscettibili di qualche aumento al primo manifestarsi di domande, che non potranno essere facilmente supplite con merce pronta, molti detentori volendo aspettare prima di mettere in vendita le loro robe.

Meno attivi gli affari in galetta, i di cui prezzi non lasciano margine al filatore. Cascami sempre domandati a prezzi fermissimi.

C. Kechler.

Petrolio. Trieste, 15. Arrivato *Laura* e *Geltrude* con 6500 barili. Tendenza invariata con pochissimi affari.

Prezzi fatti sul mercato di Udine
il 15 novembre 1881
(listino ufficiale)

	All'ettolit.		Al quintale gius. ragg. ufficiale	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Frumento	20.—	21.25	26.48	2e.13
Granturco vecchio	—.—	—.—	—.—	—.—
» nuovo	9.—	12.75	12.45	17.64
Segala	—.—	—.—	—.—	—.—
Sorgorosso	5.50	7.25	—.—	—.—
Lupini	10.50	—.—	—.—	—.—
Avena	—.—	—.—	—.—	—.—
Castagne	—.—	—.—	16.—	23.—
Fagiuoli di pianura	—.—	—.—	—.—	—.—
» alpigiani	—.—	—.—	—.—	—.—
Orzo brillato	—.—	—.—	—.—	—.—
» in pelo	—.—	—.—	—.—	—.—
Miglio	—.—	—.—	—.—	—.—
Lenti	—.—	—.—	—.—	—.—
Saraceno	—.—	—.—	—.—	—.—

FORAGGI	Al quintale fuori dazio		con dazio	
	da L.	a L.	da L.	a L.
Fieno: dell'alta 1ª qualità	4.80	6.—	5.50	6.75
» 2ª »	4.30	4.75	5.—	5.40
della bassa 1ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
» 2ª »	—.—	—.—	—.—	—.—
Paglia da foraggio	—.—	—.—	—.—	—.—
» da lettiera	3.55	3.70	3.85	4.—
COMBUSTIBILI				
Legna da ardere, forti	1.69	2.04	1.95	2.30
» dolci	—.—	—.—	—.—	—.—
Carbone di legna	5.90	6.40	5.50	7.—

DISPACCI DI BORSA

Parigi, 15 novembre

Rendita 3 0/0	86 40	Obbligazioni	—.—
id. 5 0/0	117 82	Londra	25.24
Rend. ital.	89.10	Italia	2.1/4
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	100 11/16
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	13.57
» Romane	140.—		

Venezia, 14 novembre

Rendita pronta 91.30 per fine corr. 91.50
Londra 3 mesi 25.55 — Francese a vista 102.25

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.48	a 20.50
Banconote austriache	» 217.50	» 218.—
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Vienna, 15 novembre

Mobiliare	358.40	Napol. d'oro	.37 —
Lombarde	142.50	Cambio Parigi	46.85
Ferr. Stato	321.25	id. Londra	118.50
Banca nazionale	829.—	Austriaca	77.80

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 16 novembre.
Londra 118.60 — Arg. —.— — Nap. 9.37.1/2

Milano, 16 novembre.
Rend. italiana 91.40 — Napoleoni d'oro 20.53

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

15 novembre 1881	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometrid. a 0° alto m. 116.01 sul livello del mare m.m.	760.8	759.6	759.5
Umidità relativa	63	51	65
Stato del Cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento direz.	calma	calma	calma
Vento veloc.	0	0	0
Termometro centig.	13.3	12.3	7.7

Temperatura massima 13.3, minima 3.7
Temperatura minima all'aperto 0.7

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

Via Daniele Manin

PIEDI INVECE DI MANI

Via Daniele Manin — Via Daniele Manin

Presentazione della celebre artista

" Miss Augustina " da Londra

la quale nata senza braccia, coi suoi piedi cuce, fa la calza, ricama, scrive, disegna, dipinge, mangia, beve e fa musica sul Sirincofono espressamente per lei inventato; eseguisce i più differenti lavori come appena potrebbe eseguirli una persona con braccia sane.

La natura colle sue innumerevoli stravaganze ne ha commessa una nuova in questa ragazza; ad essa mancano totalmente le braccia e le mani ma è in ricompenza fornita di tutte le grazie femminili, di bellezza e leggiadria e in lei i suoi «piccoli leggiadri piedini con una sveltezza impareggiabile suppliscono perfettamente le mani».

È del più grande interesse il vedere Miss Augustina sopra il palco espressamente per lei costruito, prendere alla presenza degli istanti coi suoi piedini come una mano di signora, un filo ed introdurlo nel quasi invisibile buco d'un ago e di cucire collo stesso. — L'artista ebbe l'onore di essere presentata nei suoi giri artistici a molte altezze principesche. — Oltreciò: « Vedute di paesaggi, della Svizzera, Italia, America del Nord e del Sud mosse da meccanismi. » D'essere onorato da numeroso pubblico prega

L' Imprenditore.

È aperto dalle 9 ant. alle 9 pom.

Prezzo d'ingresso cent. 20 — Militari e piccoli ragazzi cent. 10.

PREZZI — RIDOTTI

PRESSO LA TIPOGRAFIA

JACOB E COLMEGNA

Udine — via Savorgnana N. 13 — Udine

400 fogli di carta quadrotta con una intestatura L. 6, con due intestature per foglio L. 7. — 100 biglietti di visita sun cartoncino bristol fino con una o più righe L. 1,50, ed a prezzi ridotti qualunque siasi lavoro. — Si tiene inoltre un grande deposito di stampati pei ricevitori del Lotto.

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE		ARRIVI
da Udine		a Venezia
ore 1.44 antim.	misto	ore 7.01 antim.
» 5.10 antim.	omnibus	» 9.30 antim.
» 9.28 antim.	idem	» 1.20 pom.
» 4.57 pom.	idem	» 9.20 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.
da Venezia		a Udine
ore 4.30 antim.	diretto	ore 7.35 antim.
» 5.50 antim.	omnibus	» 10.10 antim.
» 10.15 antim.	idem	» 2.35 pom.
» 4.00 pom.	idem	» 8.28 pom.
» 9.00 pom.	misto	» 2.30 antim.
da Udine		a Pontebba
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.56 antim.
» 7.45 antim.	diretto	» 9.46 antim.
» 10.35 antim.	omnibus	» 1.33 pom.
» 4.30 pom.	idem	» 7.35 pom.
da Pontebba		a Udine
ore 6.28 antim.	omnibus	ore 9.10 antim.
» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 5.00 pom.	omnibus	» 7.50 pom.
» 6.00 pom.	diretto	» 8.20 pom.
da Udine		a Trieste
ore 8.00 antim.	misto	ore 11.01 antim.
» 3.17 pom.	omnibus	» 7.06 pom.
» 8.47 pom.	idem	» 12.31 antim.
» 2.50 antim.	misto	» 7.35 antim.
da Trieste		a Udine
ore 6.00 antim.	misto	ore 9.05 antim.
» 8.00 antim.	omnibus	» 12.40 merid.
» 5.00 pom.	idem	» 7.42 pom.
» 9.00 antim.	idem	» 1.10 antim.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

UDINE Via della Posta n. 24 — BIBLIOTECA CIRCOLANTE — UDINE Via della Posta n. 24

Scelta raccolta di libri di dilettevoli letture, e di opere di vario genere, la quale viene provveduta delle più interessanti nuove produzioni letterarie man mano che vengono pubblicate.

L. 1,50 al mese — PREZZO D'ABBONAMENTO — L. 1,50 al mese

Catalogo gratis agli abbonati.

(Si accettano anche libri in cambio del prezzo d'abbonamento)

PRESSO LA MEDESIMA

Commissioni e legature di libri — Stampa di *viglietti da visita* in nero L. 1,25 e a colori L. 1,50 al cento, nonchè di altri piccoli stampati a prezzi convenientissimi.

Pronta ed inappuntabile esecuzione su carta e cartoncini finissimi.

BIBLIOTECA CIRCOLANTE

Agenzia Internazionale

GENOVA Via Fontane N. 10. — **G. COLAJANNI** — UDINE Via Aquileja N. 33.

Spedizioniere e Commissionario

Agente della Società Generale delle Messaggerie di Francia

Incaricato ufficiale dal Governo Argentino

per l'emigrazione spontanea, ma non gratuita - Concessione di terreni

Biglietti di passaggio di prima seconda e terza classe

per qualsiasi destinazione

Partenze dal porto di Genova per

Montevideo e Buenos-Ayres

22 Novem. vapore L' *Italia* prezzo 3. cl. 200 fr. oro
3 Dicem. » *Europa* » » 230 idem
27 Novem. » *Poitou* fr. 220 tocca Rio Janeiro
12 Dicem. » *La France* fr. 220 idem

Partenze via Marsiglia - Bordeaux per Montevideo, e Buenos-Aires da Genova 26 Novem. e 15 Dicem.

Prezzo di terza classe franchi in oro **170**

Per qualunque schiarimento rivolgersi alla suindicata ditta la quale si farà un dovere di riscontrare prontamente. — In S. Vito al Tagliamento dirigersi al sig. Quartaro e in Maniago al sig. Clemente Rosa.

Noi non sapremmo sufficientemente raccomandare al pubblico l'uso delle

PILLOLE

BRONCHIALI E ZUCCHERINI

(40 anni di successo)

del Prof. PIGNACCA di Pavia.

Hanno un'azione speciale sui *bronchi*, calmano gli *impeti od insulti di tosse, causati da infiammazione dei Bronchi e dei polmoni* per cambiamenti di atmosfera, raffreddori, ecc. Sono poi utilissime per i *predicatori e cantanti* ridonando *forza e vigore, facilitando l'espettorazione*, e così liberandoli dai catarri *Bronchiali, Polmonari* e *Gastrici*, senza dover ricorrere ai *Salassi* ed alle *Mignatte*.

Preg. sig. **Galleani,** *farmacista Milano.*

Dio sia benedetto! dacchè faccio uso delle vostre *Pillole Bronchiali* mi ritornò la voce colle forze potendo ora continuare le mie funzioni *religiose* non che le *lunghe prediche*, senza verun incomodo; seguito però a far uso dei vostri *Zuccherini* di minor azione, prendendone massime dopo le funzioni. — Vostro dev. servo **Don Serafino Sartoris** *Canonico.* — *Firenze* 21 *dicembre* 1878.

Stimatissimo sig. **Ottavio Galleani,** *Milano.*

Con animo lieto oggi mi prendo la libertà di inviarle la presente, non per altra spedizione di medicinali, giacchè attualmente mi trovo completamente ristabilito, ma per renderle pubblica testimonianza che se oggi, ho riacquistato la primiera salute lo debbo alla miracolosa virtù delle sue *Pillole Bronchiali* e *Zuccherini* del *Prof. Pignacca*, che dopo **22 giorni di cura sradicarono** in me quel morbo terribile quale è l'*affezione bronchiale cronica*, che da circa *una diecina d'anni* continuamente mi tormentava, malgrado le molteplici e continue cure fatte con altri medicamenti. — Ringraziandola vivamente ho l'onore di dichiararmi di lei devotissimo **Zagato cav. Pietro** impiegato governativo in riposo.

Padova 19 febbraio 1880.

Prezzo alla scatola le Pillole **L. 1.50.** — Alla scatola i Zuccherini **L. 1.50.** — Franco **L. 1.70**, contro vaglia postale, in tutta Italia.

Contro vaglia postale o B. B. di **L. 2.20** si spediscono franche in tutta Italia; ed all'Estero spedizione in Franchi oro. — Ogni farmaco porta l'istruzione chiara sul modo di usarla. — *Cura completa radicale delle sopradette malattie e del sangue L.* **25.**

Per comodo e garanzia degli ammalati, in tutti i giorni dalle 9 ant. alle 2 pom. ed alla sera, vi sono distinti medici che visitano anche per malattie segrete, o mediante consulto con corrispondenza franca.

« La Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che possono « occorrere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione « ad ogni richiesta, muniti, se si richiede anche di consiglio « medico, contro rimessa di vaglia postale ».

Scrivere alla Farmacia N. 24 di OTTAVIO GALLEANI, Via Meravigli e Laboratorio chimico Piazza Ss. Pietro e Lino N. 2.

Rivenditori: in **Udine**, Fabris A., Comelli F., Minisini F., A. Filipuzzi, Comessatti, farmacisti; **Gorizia**, Farmacia Carlo Zanetti, Farmacia Pontoni; **Trieste**, Farmacia Carlo Zanetti, G. Seravallo farm.; **Zara**, N. Androvic farm.; **Trento**, Giupponi Carlo, Frizzi Carlo, Santoni; **Spalatro**, Aljinovic; **Graz**, Grablovitz; **Fiume**, G. Prodram, Jackel Francesco; **Milano**, Stabilimento Carlo Erba, via Marsala n. 3, e sua Succursale Galleria Vittorio Emanuele n. 72, Casa A. Manzoni e Comp. via Sala 16; e **Roma**, Via Pietra, 96, Paganini e Villani, Via Borromei N. 6, e in tutte le principali Farmacie del Regno.

Per le persone affette dall' Ernia

L. ZURICO, via Cappellari. N. 4 - MILANO

30 anni di esercizio.

AVVISO INTERESSANTE — ERNIA — ERNIA

I tanto benefici e raccomandati Cinti Meccanico-Anatomici per la vera cura e miglioramento delle *Ernie*, invenzione privilegiata dell' Ortopedico signor *Zurico*, troppo noti per decantarne la superiorità e straordinaria efficacia anche nei casi più disperati, sono preferiti dai più illustri cultori della scienza Medico-Chirurgica d'Italia e dell'estero come quelli che nulla ormai lasciano a desiderare, sia per contenere, come per incanto, qualsiasi *Ernia*, sia per produrre in modo soddisfacentissimo, pronti ed ottimi risultati: è inutile aggiungere che tutto ciò si ottiene senza che il paziente abbia a subire la minima molestia, anzi all'opposto gode di un solito e generale benessere. Le numerose ed incontrastate guarigioni ottenute con questo sistema di Cinto, provano alla evidenza quanto esso sia utile all'umanità sofferente. « *Guardarsi* dalle contraffazioni le quali mentre non sono « che grossolane ed infelici imitazioni, peggiorano lo stato di chi ne fa uso; il « vero Cinto, sistema *Zurico*, trovasi « solo presso l'inventore a « *Milano*, non essendovi alcun deposito autorizzato alla vendita. Prezzi modici. »

AVVISO INTERESSANTISSIMO

Avvisi in quarta pagina

a prezzi mitissimi.